

> **150.000 copie**
in Trentino Alto Adige

Qui TRENTO E PIANA ROTALIANA



Riscoprendo la storia dell'Argentario

SPECIALI

Eventi

**Dichiarazione
dei redditi**

IL PROGETTO



Tuffo in un passato non troppo lontano

Dopo un anno di lavoro è pronto per essere presentato alla comunità dell'Argentario il progetto "Memoria storica e coesione sociale", nel quale sono state raccolte video interviste e ricordi degli anziani della collina chiamati a raccontare ai giovani la vita "di una volta".

// Di Cinzia Zeni

Tra i cambiamenti legati ai processi moderni ve ne sono alcuni che riguardano direttamente le nostre comunità. Le moderne tecnologie, per esempio, semplificano la vita e accorciano le distanze, ma incentivano, in un certo senso, l'incontro virtuale tra persone a discapito delle relazioni personali,

impoverendo sempre più la rete di rapporti umani che in passato ha costituito la forza della nostra società. I nostri quartieri spesso diventano luoghi dove si ritorna solo la sera, dopo una giornata di lavoro e si finisce per rinchiusersi in casa, con il computer collegato alla rete, riducendo sempre più i momenti di incontro, di scambio e di crescita con le persone a noi più vicine.

Spesso questo atteggiamento porta con sé numerosi svantaggi, non ultimo quello di affievolire il senso di appartenenza alla comunità in cui viviamo. Si finisce così per smarrire quella memoria storica che costituisce un valore inestimabile nella formulazione della nostra identità personale.

Per arginare questi fenomeni l'associazione Tremembé, in collaborazione con i Circoli Anziani dell'Argentario, l'Istituto Comenius, la Fondazione Caritro e la

L'ANTICO COSTUME CONTADINO

Nel bel mezzo della nostra chiacchierata Gian Battista Salvadori si assenta qualche minuto. "Aspetti qui", ci dice. E poi torna bardato con quello che era l'antico costume contadino. L'abito ok, non farà il monaco, ma certamente racconta molto bene come si viveva un tempo.

Ai piedi ecco le sgalmere in cuoio e legno chiodato, oltre a calze pesanti in lana grezza sopra alle quali si indossa un paio di pantaloni a metà gamba. Quindi ecco un camicione con legaccio e senza bottoni, un giubbotto in panno pesante con legaccio pettorale, senza bottoni e senza maniche, il tutto con cintura di corda alla vita. Inoltre, si componeva anche di borraccia in pelle di capra, corno per le capre, bastone da pastore e la classica pipa pendente, omaggio di Franz Josef imperatore ai suoi Kaiserjager.



Dai ricordi di guerra a quelli legati al lavoro nei campi, per arrivare a come

progetto molto interessante denominato "Memoria storica e coesione sociale". Si tratta di un sito web dedicato in cui confluiranno le testimonianze del passato: videointerviste, documenti e foto riguardanti Cognola, Martignano, Villamontagna, Montevaccino, San Donà, Tavernaro, Laste e Bergamini. Molti i volontari coinvolti tra intervistati e intervistatori e molto interessanti le testimonianze raccolte. "QuiTrento e Piana Rotaliana" ne ha raccolto un'anticipazione per i propri lettori.

"Quando è arrivata l'acqua in casa è cambiato il mondo, è stata una magia... - ci racconta Nerio Pedrotti di Villamontagna -. Fino alla fine degli anni '50 per i vari usi domestici andavamo a prenderla più volte al giorno alla fontana. Si portavano due secchi alla volta, sorretti alle estremità di un palo, il cosiddetto bazilòn, che appoggiava sulla spalla. In casa ci si lavava nel mastello e una volta in settimana ci si faceva il bagno, ma era una vera e propria impresa... Anche i servizi igienici a quei tempi erano fuori casa. La notte per i propri bisogni fisiologici si usava il vasetto e lo si andava a svuotare la mattina o in alternativa si usciva all'esterno e con l'aiuto della luce di una candela ci si recava nel cosiddetto bagno a caduta". Sono racconti brevi, narrati in prima persona da testimoni che in un passato non molto lontano hanno vissuto esperienze che agli occhi dei giovani di oggi risultano surre-

Sono stati 120 gli anziani coinvolti in questo progetto che sarà presentato il prossimo 23 aprile

ali. Le differenze tra oggi e allora riguardano la semplicità dei gesti quotidiani, ma anche il lavoro. "Quando ero piccolo il 95% della gente lavorava in campagna - riporta Gian Battista Salvadori di Cognola -. La vera ricchezza era possedere gli animali poiché costituivano una fonte di reddito. Si calcoli che al mio paese vi erano circa 300 capre e 600 pecore. La differenza tra capre e pecore era abissale poiché le pecore andavano in alpeggio per restarvi tutta l'estate, mentre le capre venivano accompagnate al pascolo intorno ai 1600 metri la mattina e ritornavano in paese ogni sera. A 9 anni ho fatto il capraio. Talvolta sento ancora risuonare il corno del ca-



Nerio Pedrotti a bordo di una motocicletta storica

prajo, un corno dal suono cupo e assordante che il capraio suonava per avvisare gli allevatori del paese che stava passando per raccogliere le capre e portarle al pascolo. Era a tutti gli effetti uno 'strumento di lavoro' ricavato dal corno del becco (caprone), mozzato alla punta e cotto per svuotarlo. Le giornate erano interminabili e se al rientro mancava qualche capo all'appello eravamo costretti a ripercorrere più volte la strada del rientro alla ricerca dei capi smarriti...". È facile dunque comprendere che in un contesto così impegnativo era particolarmente difficile ritagliarsi degli spazi per il tempo libero. Lo sport, allora come ora, era un grande catalizzatore tra i giovani che, senza grandi pretese, cercavano di improvvisare i materiali. In una provincia come la nostra lo sci per esempio costituiva una grande attrattiva per tutti, sebbene fosse molto difficile reperire un paio di sci - come

nato Chiocchetti di Villamontagna. "La maggior parte degli sci, soprattutto di fondo, proveniva dalla Scandinavia. Alcuni artigiani locali cercavano di copiarne i modelli e la struttura optando generalmente per il legno di betulla caratteristico per la sua leggerezza e flessibilità. Ricordo ancora che ai tempi sciavo indossando una camicia a quadretti, di quelle che oggi si utilizzano in campagna... e pensare che ai tempi mi sentivo anche molto "elegante"... Non avevamo ambizioni, talvolta però usciva il talento e così i più bravi venivano reclutati nei centri sportivi per poi riuscire ad emergere nelle categorie superiori e in nazionale. A 16 anni ho vinto la mia prima gara di sci di fondo e di lì è stato un crescendo che mi ha portato, nel 1973 ad ottenere il titolo di Campione Italiano di Sci di Fondo".

Tante dunque le storie che saranno contenute nel sito che sarà realizzato grazie alla collaborazione diretta e indiretta di circa un migliaio di persone. Il progetto verrà presentato alla cittadinanza, giovedì 23 aprile alle ore 17, nella Sala Polivalente di Cognola alla presenza dei testimoni di ieri e di oggi, a seguire un dibattito che metterà a confronto le diver-

